

# Assemblea Regionale Siciliana

## CLXII. SEDUTA

SABATO 26 MARZO 1949

Presidenza del V. Presidente D'ANTONI

### INDICE

	Pag.
Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949 » (152, 152 A, 152 B, 152 C, 152 D) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	413, 414
CASTROGIOVANNI, <i>Presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	414
SEMINARA, <i>relatore di maggioranza ff.</i>	414
ADAMO DOMENICO	423
SAPIENZA PIETRO	424
Interpellanza (Annunzio)	413
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	425, 426 428, 429
CRISTALDI	425 426
STARRABBA DI GIARDINELLI	425, 428 429
CASTROGIOVANNI	426 427
LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i>	426
CACOPARDO	428
Sul processo verbale:	
PRESIDENTE	413

La seduta è aperta alle ore 10,45.

#### Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Il processo verbale della seduta precedente sarà letto non appena ne sarà stata ultimata la redazione.

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BENEVENTATO, *segretario*:

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, all'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere quali provvedimenti intendono adottare per eliminare il disumano trattamento salariale che viene fatto agli zolfatai di Cianciana, i quali tutt'oggi percepiscono la vergognosa paga di lire 380 al giorno per un lavoro estenuante e pericoloso che viene fatto a parecchie centinaia di metri sotto terra. »

CUFFARO - BOSCO - GALLO LUIGI -  
MONTALBANO - SEMERARO - NICASTRO.

PRESIDENTE. L'interpellanza testè annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949 », (152, 152 A, 152 B, 152 C, 152 D).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949 ».

Ricordo all'Assemblea che nella seduta di ieri pomeriggio sono state approvate le spese straordinarie previste nella rubrica dell'Assessorato delle finanze, della Presidenza della Regione e servizi dipendenti. Si passa ora al titolo II delle spese straordinarie, categoria II, riguardante il movimento di capitali sem-

pre per l'Assessorato alle finanze. Si dia lettura dei capitoli 509, 510 e 511, avvertendo che, ove non si facciano osservazioni, si intenderanno approvati.

BENEVENTANO, *segretario*, legge. (*Vedi allegato A*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla rubrica dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione ha incaricato di riferire, per questa parte, l'onorevole Seminara.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara.

SEMINARA, *relatore di maggioranza ff.* Onorevole signor Presidente, onorevoli signori del Governo, onorevoli colleghi, prima di entrare nel cuore di questa modesta mia relazione, che ha per oggetto la rubrica dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, sento il dovere, da questa tribuna, di ringraziare sentitamente i colleghi tutti della Commissione per la finanza, i quali veramente hanno dato un'opera attiva e fattiva allo studio ed alla elaborazione del disegno di legge.

Un plauso particolare rivolgo al Presidente della Commissione, il quale ha veramente portato un notevole contributo allo studio di tutti i problemi che sono oggetto del disegno di legge, non solo per la sua non comune competenza ed assoluta padronanza della materia, ma per aver diretto le cinquanta e più sedute della Commissione con una capacità, direi, eccezionale, degna veramente della sua esperienza e della sua preparazione. Un saluto rivolgo anche ai tecnici che più direttamente hanno collaborato nello studio del nostro bilancio, e precisamente al dottor Passante ed al dottor Bartolini, che, fin dal primo giorno, hanno lavorato con noi tanto efficacemente ed hanno condiviso le ansie e le preoccupazioni che gravano su noi per l'esame di questo importante disegno di legge.

Non vi è dubbio che l'Assessorato per l'agricoltura e le foreste sia tra i più importanti, non solo per la sua mole complessa, ma per i problemi che nascono dalla materia che tratta e che, quindi, può e deve affrontare. Noi, a norma dello Statuto, abbiamo, nel campo dell'agricoltura, la potestà legislativa esclusiva; possiamo, cioè, legiferare senza l'ausilio del

Governo centrale; abbiamo, in questo settore, il più ampio respiro: è necessario, dunque, mettere in esecuzione queste nostre possibilità, per quelle realizzazioni da cui dovrà dipendere il benessere della collettività siciliana.

L'Assessorato per l'agricoltura e le foreste ha predisposto un bilancio, che, come tutti i bilanci di questo nostro Governo regionale, ha lasciato a desiderare, non certo per colpa degli uomini che sino ad oggi sono stati al Governo, ma per un complesso di circostanze burocratiche che si sono manifestate sin dal nascere di questa creatura. Abbiamo, cioè, incontrato, in questo settore della nostra amministrazione, tutti quegli ostacoli che già conosciamo. Se, quindi, in questo Assessorato — che io definisco l'organo più delicato ed il cui congegno sta alla base della nostra autonomia — noi non abbiamo avuto un piano completo, una enunciazione di programma che potesse penetrare nell'animo di tutti, siffatta deficienza non è certamente da addebitare a questo o a quell'altro Assessore, ma a quel complesso di circostanze di cui, dianozi, vi ho parlato.

Noi, per grazia della natura, abbiamo la buona sorte di trovarci nel cuore del Mediterraneo, di possedere una terra feconda, di godere di uno splendido sole: se sapremo, con un'opera attiva e fattiva, sfruttare questi doni della natura e migliorare così i prodotti della nostra terra, noi, senza perderci in discussioni inutili, potremo risolvere quasi tutti i problemi che assillano la nostra Regione, affrontandoli con volontà e con tenacia.

Un grande passo è stato fatto per la risoluzione di questi problemi: ma il passo principale deve essere diretto alla soluzione di quelle altre questioni che stanno alla base dello sviluppo agricolo: intendo riferirmi al problema dell'acqua; problema di grande e capitale importanza, che è strettamente connesso a quello dell'agricoltura. Ebbene, proprio in questo campo, così delicato e, naturalmente, così vasto, il Governo regionale ha dato — come suol dirsi — il primo colpo di piccone, affrontando la situazione con il favorire lo sviluppo dell'E.S.E. L'E.S.E., oltre ad offrire il vantaggio di una maggiore produzione di energia elettrica, avrà il compito di rendere irrigue quelle zone aride della nostra Sicilia che, sino ad oggi, sono state così inutili dal punto di vista produttivo. E' in progetto una coltura estensiva ed intensiva di quasi cen-



tomila ettari di terreno: un'opera, per la quale, oltre l'irrigazione, è anche indispensabile il rassodamento della terra mediante il rimboschimento; e qui, parlando proprio di rimboschimento, potrei dire al collega Milazzo che già siamo sulla buona strada (mi dispiace che egli non sia presente anche perchè il collega Milazzo ha iniziato sulla sua persona un processo di rimboschimento coltivandosi... il pizzo) (*si ride*), dacchè si sono iniziate quelle grandi opere che devono concludersi con un grande vantaggio per l'economia della nostra Regione.

Anche in tale settore, è stata presentata una relazione di minoranza, che, se ha il pregio di affrontare veramente i problemi dell'agricoltura, ha il difetto di scendere in troppi particolari, per finire nei rigagnoli e da questi passare, poi, alle opere colossali.

Onorevoli colleghi, noi non sappiamo cosa farcene delle opere colossali; dobbiamo cominciare dalla base ed affrontare in seguito i grandi problemi. Per il momento, contentiamoci di considerare quelli che sono i problemi spiccioli, i problemi della giornata, che ci porteranno in seguito alla soluzione delle grandi questioni. Quando, infatti, in luogo di una critica spicciola, si muove quella critica che inquadra tutti i problemi, non solo dal punto di vista regionale, ma anche dal punto di vista nazionale, noi dobbiamo dire ai colleghi della minoranza che, pur essendo i loro rilievi operanti e fattivi, non possiamo dividerli, perchè essi non partono da un presupposto fondamentale, sano, dal quale devono scaturire tutte le conseguenze logiche e dirette per la vita e le esigenze dell'Assessorato per l'agricoltura. Abbiamo, forse, dimenticato che noi siamo in vita da due anni? Che siamo come un bambino ai suoi primi passi e che, solo ora, comincia a parlare? Se noi inquadrriamo i vari problemi sotto un profilo troppo vasto e, perdipiù, basandoci su esigenze che hanno carattere nazionale, non faremo che delle chiacchiere senza nulla guadagnare. Accettiamo, quindi, le critiche della minoranza, subordinandole alla nostra relazione di maggioranza, che ha una visione concreta di quei problemi che ha cercato di affrontare e di risolvere.

Tutto ciò premesso, entriamo nella parte più arida della rubrica di questo Assessorato, passando ad esaminare i vari capitoli e le spese ivi previste. Naturalmente, abbiamo apporta-

to delle modifiche, dato dei suggerimenti, chiesto lo stanziamento di alcune somme, esaminato i problemi segnalati dall'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, affrontandoli con quelle considerazioni che vi illustrerò.

Per il capitolo 216 (Contributi ad enti ed uffici che svolgono attività interessanti, in genere, l'agricoltura), è sembrato inadeguato lo stanziamento previsto e si propone una maggiorazione, in quanto è giusto che si dia dei contributi, anche se minimi, ad enti che svolgono attività interessante l'agricoltura. E' giusto mettere questi enti nelle condizioni di potere affrontare le varie questioni; è giusto che si dia loro un'arma: la certezza, cioè, di disporre dei fondi, in virtù dei quali possano, in ogni momento, guardare e, quindi, superare gli ostacoli.

Anche per il capitolo 217 (Contributi e spese per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di uso agrario e di prodotti agrari a norma del R. decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e successive modificazioni, e della legge 26 settembre 1920, n. 1363.), la Commissione rivolge delle speciali raccomandazioni, ad evitare che le disposizioni legislative a cui questo capitolo si riferisce siano ignorate e siano causa di quelle trasgressioni che importano un serio e grave nocimento alla nostra agricoltura. La Commissione per la finanza, allora, ha avvistato questo problema e, nella sua relazione, lo ha segnalato all'Assemblea, perchè si possa, in un prosieguo di tempo, provvedere bene ed efficacemente.

Passiamo ora al capitolo 218: «Sperimentazioni agrarie, acclimazione di semi di piante erbacee e legnose». Non sono un competente nè un Manzini del diritto agrario; su questo argomento i famosi competenti, che vanno da Starrabba di Giardinelli a Cristaldi, da Marino ad altri colleghi che hanno una specifica conoscenza della materia, ci porteranno il contributo della loro scienza e della loro sapienza. A noi basta rilevare l'importanza di ogni iniziativa in tale settore, perchè una vera e propria sperimentazione non si è mai affrontata: sperimentazione, quindi, per i semi, per gli alberi e per tutto ciò su cui sino ad oggi non si sono fatti studi e ricerche.

Voglio soltanto citare un particolare che è stato rilevato dalla Commissione e che riguarda un albero che ha una grande importanza



per la vita economica della nostra Regione: precisamente l'albero di ulivo. Ebbene, la coltura di questa pianta si conosce soltanto nella fascia costiera, perchè si dice che l'ulivo non possa essere coltivato nelle zone montane. E' invalsa, quindi, questa concezione, ed io non so chi sia stato ad innestarla nella mentalità dei nostri contadini; ma una cosa è certa: che, in Sicilia, la maggior parte degli uliveti si trova nella zona litoranea; mentre, nell'interno, dove peraltro questa pianta può ben crescere, non riscontriamo quella coltura intensiva di ulivo che farebbe della Sicilia un importantissimo centro di produzione olearia. Per la natura, infatti, e per le condizioni climatiche della nostra terra, noi potremmo dare un contributo notevolissimo all'incremento della produzione olearia, che costituisce una delle più importanti basi dell'economia regionale e nazionale.

Ecco perchè noi, per il capitolo 218, abbiamo chiesto un aumento di venti milioni, perchè queste sperimentazioni hanno una importanza veramente fondamentale e capitale.

E ora andiamo al capitolo 219: « Uffici enologici, cantine sperimentali. Istituti sperimentali di olivicoltura ed oleifici ». Anche per questo capitolo la Commissione unanime ha proposto uno stanziamento di altri venti milioni. Io non mi addentrerò in una questione così delicata, perchè certamente, su questo argomento, vorrà parlare il mio collega Adamo, il quale ha veramente una preparazione non comune in materia, che gli ha consentito di sottoporre all'Assemblea una serie di mozioni e di disegni di legge perchè questo problema venisse affrontato. Io, che gli sono stato sempre vicino, ho conosciuto e compreso il suo pensiero, ho riportato le sue opinioni in seno alla Commissione, che le ha studiate e che vi chiede ora un incremento di venti milioni del fondo stanziato.

Quelle considerazioni che ho fatto, per quanto riguarda la pianta di ulivo, vorrei ripeterle per la coltura della vite; non voglio, però, invadere il campo del collega, anche perchè egli me lo ha raccomandato vivamente. Aspettiamo, quindi, che, da questa tribuna, egli ci porti il contributo della sua esperienza, che gli deriva dalla sua vita vissuta in una zona ove l'industria vitivinicola nasce e viene potenziata con ogni mezzo. E badate — è utile non dimenticarlo — che i vini di Marsala sono apprezzati in tutto il mondo: ricordo an-

cora che, durante un ricevimento a Vienna, nella passata epoca, quando dissi che ero siciliano, mi si volle offrire del « marsala ». Ciò fu per me motivo di orgoglio, come motivo di orgoglio sarebbe stato per qualsiasi altro siciliano.

Vino ed olio sono prodotti tanto diffusi e interessanti l'economia della Regione, per quanto la creazione dei vini tipici, la diffusione della coltura dell'olivo, la istituzione di oleifici razionali, si rendono necessarie, e — come ho detto a proposito del capitolo 218 — rappresentano spese produttive e, per ciò stesso, più che consigliabili, addirittura necessarie per chi voglia amministrare saggiamente il pubblico denaro.

In prosieguo di esame del bilancio nella parte ordinaria e con l'avvertimento di cui sopra, a parere unanime della Commissione, viene raccomandato l'incremento del capitolo 220 (Spese per l'incremento della olivicoltura e per le esperienze volte al progresso dell'elaiotecnica), portando la cifra prevista a trenta milioni. Ciò, perchè si rende indispensabile, nella Regione, il potenziamento dei vivai già esistenti e la istituzione di nuovi, in quanto solo istituti che non abbiano scopo di lucro possono e debbono guidare l'agricoltore siciliano verso il miglioramento delle colture erbacee, arbustive, legnose, forestali, procedendo anche, sia pure gradualmente, alla fornitura delle piante da servire per nuove piantagioni ed impianti agricoli. E questo perchè, mentre, da un canto, in questi vivai si procederebbe a delle sperimentazioni quanto mai utili e produttive, d'altro canto si avrebbe assoluta garanzia della bontà del prodotto fornito; infine, detto prodotto potrebbe essere fornito a condizioni vantaggiosissime, tanto meritate ed incoraggianti per chi affronta la alea ed il grave peso di una trasformazione colturale.

Ed ora, onorevoli colleghi, andiamo al capitolo 221, che è stato il più dibattuto in sede di Commissione e che ha per oggetto le spese per l'incoraggiamento dei perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione della più utile applicazione di essa. Io, durante la discussione che si svolse in seno alla Commissione, vidi in un momento tutto meccanizzato: si parlava di macchine che dovevano venire dall'estero e non so da quale parte del mondo, di grandi progetti e di grandi cose, dimenticando, naturalmente, che noi abbiamo un bi-



lancio che è limitato nella sua struttura e nelle sue linee schematiche, e che al di là di esso non si può andare. Noi della Commissione abbiamo, allora, considerato il problema finanziario attraverso i gettiti e le entrate quali normalmente sono nella nostra Regione, e ci siamo, quindi, inoltrati nel benedetto o maledetto E.R.P.; un bel momento, però, ce lo siamo dimenticati, e già si erano stanziati 120 o 170 miliardi.

La meccanizzazione della nostra agricoltura non dobbiamo farla con l'E.R.P., che — come fanno giustamente osservare i colleghi della minoranza, nella loro relazione — è di là da venire (in termini tecnico-scolastici, si direbbe: coniugazione perifrastica attiva). Quando verrà questo piano, lo accoglieremo ben volentieri, perchè importerà una trasformazione di determinati indirizzi nella politica economica della nostra Regione; ma il problema della motorizzazione — lo ripeto — dobbiamo considerarlo non attraverso le possibilità dell'E.R.P., ma attraverso le disponibilità dei nostri fondi. Con le nostre disponibilità, evidentemente, non possiamo nè dobbiamo parlare di motorizzazione in grande stile, perchè, francamente, faremmo ridere. Io non ho mai creduto (è un'impressione personale, soggettiva, che può essere messa in forse al lume della critica di qualcuno degli altri colleghi) alla industrializzazione del Mezzogiorno. Noi stiamo stanziando, prevediamo, cioè, delle spese sulla carta; ma, in concreto, abbiamo visto ben poco e vedremo ben poco. Per arrivare alla industrializzazione del Mezzogiorno, dobbiamo risolvere dei problemi-base, il che non si può fare a primo acchito, tanto essi sono ardui e complessi.

**ARDIZZONE.** Non è eroico temere le difficoltà. Si riconoscano le difficoltà, ma proprio per questo...

**SEMINARA.** Noi riconosciamo le difficoltà; il Governo centrale penserà ad affrontarle. Quando l'industrializzazione verrà, ci disciplineremo, specialmente se essa potrà portare dei benefici; ma di questo non possiamo parlare adesso, perchè ciò esula dalla relazione che stiamo svolgendo. Non dobbiamo, quindi, preoccuparci di questo problema, ma del capitolo 221. Su questo punto ha soffermato il suo esame la Commissione per la finanza, quella che è chiamata la «super-commissione» e la «commissione per eccellenza»; ma una cosa è certa: che questa Commissione

ha lavorato, ed il suo presidente si è occupato profondamente di ogni questione. Quando essa deve risolvere un problema delicato ed importante, i suoi componenti, nonostante appartengano a partiti politici diversi e di diverse ideologie, sono in linea per esaminare con serenità il problema, dimenticando di appartenere a questa o a quella corrente, e si trovano d'accordo, come si è verificato con il capitolo 221.

Pertanto, la Commissione unanime raccomanda, nella parte ordinaria e straordinaria, l'elevazione del fondo a 300 milioni complessivamente, tenuto conto anche del fatto che non si tratta di istituire e finanziare qualcosa che abbia solo carattere di sperimentazione e, tanto meno, delle aziende modello che rendano il solo servizio di costituire esempio da imitarsi. Al contrario, i predetti centri, fin dal primo nascere, possono rendere dei servizi concreti e positivi alla collettività, restando lo esempio intuitivamente dato, attraverso l'uso dei mezzi che potrebbero e dovrebbero essere adoperati in modo da avere una resa utile che compensi le somme erogate per l'impianto, nonché le altre spese nelle quali si incorrerà nel corso della gestione.

Se è vero che noi eroghiamo 300 milioni, è pur vero che questo denaro è bene speso; e sarà amministrato onestamente, perchè affidato ad enti che, naturalmente, non lasciano a desiderare e alla cui direzione sono preposti uomini capaci e seri, preoccupati unicamente e semplicemente del bene della collettività. Non dico che questi 300 milioni diventeranno 300 miliardi, ma potranno certamente fruttare, e bene.

Ascoltate. Noi abbiamo, per esempio, l'Ente di colonizzazione, che è gestore di cinque impianti per ricerche di acque con trivelle a percussione e rotazione. Tale gestione, mentre allo stato attuale non rappresenta affatto una passività, anche nei limiti della gestione strettamente considerata, rappresenta invece una ricchezza attuale e potenziale della Regione, che vede accresciuto il proprio patrimonio per i bisogni sia dell'agricoltura che della popolazione. Noi, con questa trivella, rinsecciremo a tirare fuori l'acqua che servirà, oltre che per l'irrigazione, anche per quelle popolazioni — e nella nostra Isola sono moltissime — che non hanno acqua. Voi sapete meglio di me — poichè ognuno di noi ha l'esperienza della propria zona — che vi sono paesi

ove l'acqua si sconosce e dove, per averla, bisogna fare la fila alla sera: fila, dinanzi alla fontanella, che spesso finisce con una causetta in Pretura per piccole lesioni o per ingiurie o per i piccoli strascichi che ne derivano. (Si ride)

Noi non possiamo più tollerare questo stato di cose: abbiamo una grande arma nelle nostre mani: l'arma dell'autonomia; abbiamo, cioè, le disponibilità. Bisogna, quindi, compere altre trivelle per l'escavazione delle viscere della terra, onde ricavarne quella grande ricchezza che è l'acqua. Si tratta di opere che possono apportare dei grandi benefici e che, se oggi richiedono uno stanziamento di trecento milioni, domani potranno rendere molto di più di quello che ognuno possa immaginare. Che si proceda, quindi, coraggiosamente all'impianto di questo genere di attività, affidando poi la gestione di essa a quelle organizzazioni e a quegli enti che già esistono e che hanno compiti simili.

In Commissione, quando si parlò di questa organizzazione, ci guardammo tutti negli occhi, come per dirci che, alla base di questa organizzazione, ci deve essere il fondo della onestà. I milioni stanziati sono sempre, è vero, sotto il controllo del Governo regionale; ma tutti i controlli, oggi, ben lo sapete, sfuggono attraverso i meandri, i corridoi, gli intrighi, le mille e mille sfumature che, naturalmente, possono crearsi; quindi, ci guardammo perplessi: bisogna affidare ad enti sani somme così considerevoli stanziare dalla Regione!

Passiamo al capitolo 224: «Spese concernenti la disciplina della coltivazione, della raccolta e del commercio delle piante officinali». Voi sapete, che, nella nostra Isola, già sono sorti dei piccoli laboratori, dei campi sperimentali, costituiti unicamente e semplicemente per iniziativa dei singoli privati. Naturalmente, i privati non possono, da soli, affrontare le spese considerevoli; per cui è necessario che queste iniziative vengano incoraggiate. La Commissione, giustamente, ha indicato l'opportunità di venire incontro, sia per quanto riguarda il commercio delle piante officinali che per quanto riguarda l'attrezzatura, a questi enti, a queste associazioni, a queste cooperative, che si sono adoperati per la ricerca di queste piante medicinali e per la diffusione, nell'ambito della Regione, di prodotti medicamentosi.

Un incremento di tre milioni si propone, poi, al capitolo 225. (Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie sperimentali, borse e sussidi di tirocinio e di perfezionamento presso stazioni agrarie per la sperimentazione agraria, studi ed esperienze relative al servizio di meteorologia applicata all'agricoltura.), stante che da tempo si parla di rimboschimento nell'Isola; e, finalmente, tempo è venuto di passare dalle parole alle attuazioni, in quanto, in avvenire, i prodotti delle costituenti zone rimboschite saranno una ricchezza per dei vasti comprensori, oggi spogli e desolati, ed ancora perchè il rassodamento dei terreni è strettamente legato al problema forestale con relativo utilizzo di zone oggi nude ed impervie, ed infine perchè la Sicilia ha necessità di vedere regolato il regime delle acque, sia sotto il primo aspetto delle precipitazioni atmosferiche sia sotto l'aspetto del regolare afflusso delle stesse ai fiumi ed alle vene sotterranee. Solamente risolvendo il problema dei boschi si può sperare di risolvere questa seconda serie di vitali e basilari problemi.

Sono contento che questo delicato settore dell'Assessorato per l'agricoltura sia stato affidato ad un uomo per il quale ho moltissima stima e moltissima considerazione, ad un collega veramente valoroso, preparato, il quale darà certamente tutto quel contributo che può portare chi ama, vede e conosce questi problemi, chi ha vissuto in un ambiente in cui questi problemi si sono sempre agitati e mai affrontati.

Bene dicevamo quando sostenevamo che dalle parole c'è grande bisogno di passare ai fatti. Ed è questa la vivissima raccomandazione che, da questa tribuna, rivolgo al collega Germanà (che non vedo in Aula), perchè il rimboschimento della Sicilia non sia un sogno, ma realtà; una realtà, che porti con sé tutti quei grandi vantaggi, che è inutile elencare per non tediare oltre l'Assemblea.

Anche per il capitolo 229 (Studi sui fenomeni atmosferici. Spese e concorsi per il servizio della meteorologia ed ecologia agraria. Contributi ad istituti, società e privati che svolgono opere per il progresso della meteorologia ed ecologia agraria.) i compiti sono troppo impegnativi e gravi, perchè possano trovare adeguato appoggio nella cifra prevista, e se ne consiglia l'incremento alla maggiore somma di cinque milioni.

Mi direte che, per una questione così delicata



ta, lo stanziamento di cinque milioni costituisce una somma irrisoria. Siamo d'accordo; ma d'ianzi vi dicevo che noi non possiamo che muoverci nell'ambito delle nostre disponibilità: attraverso queste, non abbiamo potuto trarre una somma di gran lunga maggiore di quella stanziata e per la cui maggiorazione facciamo voti.

*Voci da sinistra:* Si potranno procurare, così, i fondi necessari agli esperimenti del collega Marino. (*Commenti*)

SEMINARA. Il collega Marino — come d'ianzi ho detto — ha perduto un pò del suo terreno, perchè non ha parlato delle cooperative e si trova in una condizione di imbarazzo rispetto al collega Beneventano che è suo competitore. (*Commenti*) Tu, Marino, sei un tecnico e sei una persona più preparata di me, che sono un avvocato di provincia.

In merito al capitolo 230 (Spese per incoraggiare, aumentare, migliorare e tutelare la produzione zootecnica di ogni specie. Industria lattifera, alimentazione del bestiame, ricoveri e concimaie, sperimentazione, libri geneologici, contributi ed altre spese per istituti zootecnici.), faccio rilevare agli onorevoli colleghi che la Commissione e — per essere più precisi, per dare cioè a Cesare quel che è di Cesare — il Presidente della Commissione hanno fatto un gran lavoro.

Noi abbiamo invitato a tutta una serie di riunioni il professor Mirri dell'Istituto zooprofilattico e il professore Romolotti dell'Istituto zootecnico. Per avere un'idea dell'importanza degli argomenti che in quelle sedute si sono discussi, bisognerebbe che ognuno di voi si prendesse la briga di leggere i verbali della Commissione. E' stata veramente una ricreazione spirituale sentire parlare il professor Mirri, direttore di un istituto che è l'unico in Sicilia, l'unico in Italia e, forse, l'unico nel mondo. Quando nel '43 gli Alleati (fra loro) vennero in Sicilia, cercarono, appena arrivati a Palermo, il professor Mirri, conoscendolo per i suoi profondi studi, e vollero visitare l'Istituto; si resero conto, così, che questo Istituto andava avanti a furia di sacrifici, perchè il professore, trascurando quello che era lo sviluppo scientifico dell'Istituto stesso, faceva svolgere ad esso attività unicamente commerciale per potere fronteggiare le spese. Le spese per dare vita a tutte le attività dell'Istituto si aggiravano, prima, su qualche cosa come 150 mila lire; un bel momento, però, per i so-

li stipendi, il professor Mirri si trovò di fronte ad una situazione economica insostenibile. Infatti, per le spese di gestione occorrerebbero qualche cosa come dieci milioni.

VERDUCCI PAOLA. Gli istituti scientifici sono, purtroppo, in queste condizioni.

SEMINARA. E voi ritenete che uno scienziato, che ha veramente amore per lo sviluppo scientifico, che ha veramente amore per quella creatura che è sua e che ha visto nascere, un bel momento, quando dal campo scientifico deve scivolare nel campo commerciale, non debba avvilitarsi? Quando il professor Mirri, su nostra richiesta, portò lo statuto che regolava la vita dell'Istituto, quando leggemmo assieme, contemplammo e criticammo le norme su cui si basava la vita dell'Istituto medesimo, trasecolammo, chiedendoci come avesse fatto questo povero diavolo, fino ad oggi, a fronteggiare una situazione così insostenibile, come avesse fatto ad andare avanti. Eppure, il professore Mirri è andato avanti e fa onore alla nostra Sicilia: egli ha un istituto che merita di essere visitato; è giusto, è doveroso, anzi, che ognuno di noi sappia che cosa sia questo Istituto, che lo visiti; ed io raccomando, soprattutto, questa visita a coloro i quali fanno i Manzini del diritto agrario in questa Assemblea: i problemi bisogna conoscerli, e, per conoscerli, bisogna renderse-ne conto *de visu*. Ed il nostro Presidente, motorizzato dalla sua lussuosa « Balilla », dopo avere ascoltato tutte le relazioni, si è reso personalmente conto delle esigenze di questo Istituto, portandole in seno alla Commissione per un esame attento attraverso un'ampia discussione. Noi ci siamo veramente compenetrati di queste esigenze ed io vorrei che la mia modesta parola convincesse tutti, perchè, quando diciamo che è necessario dare un incoraggiamento all'Istituto del professor Mirri stanziando una somma idonea, ritengo si faccia opera sana e saggia, per il bene della collettività siciliana.

L'onorevole Cristaldi sorride. Tu dici che io invado il campo della tua competenza; quello che dirò basterà (e invado adesso, per un solo momento, il campo dell'onorevole Caltabiano, citando fatti più o meno storici). Io ti dico che Cesare Cantù, che era il « padreterno » della storia, disse sul letto di morte: « Io, studiando la storia, ho imparato a conoscere il nulla delle miserie umane ». E' Cantù che lo disse; Cantù, che di queste cose se ne intende-



va. Io non credo che tu sia il Cantù dell'agricoltura. Quindi, anche se ti dico cose che tu conosci meglio di me, queste potranno farti anche piacere.

In un periodo non molto lontano il nostro patrimonio zootecnico subì un danno irreparabile per tre malattie che lo minarono alla base: l'afta epizootica, la peste rossa e il carbonchio. Oggi, questi gravi problemi, che assillavano il nostro contadino, che preoccupavano il nostro lavoratore, sono stati messi in fuga dalle sperimentazioni e dai ritrovati scientifici del professor Mirri. Però è necessario — perchè tutti possano avvalersi del conforto della scienza — che questi prodotti vengano immessi nel mercato ad un prezzo di gran lunga inferiore: se pensate che una iniezione contro la peste dei suini costa qualche cosa come mille lire, vi renderete perfettamente conto che non tutti i contadini possono praticare ai propri suini l'iniezione per immunizzarli da questo male che, se si attacca agli altri animali, li stermina completamente. E' necessario, quindi, ridurre sensibilmente il costo di questo prodotto, perchè tutti possano beneficiare di questo ritrovato della scienza, che è opera dell'ingegno, delle pazienti ricerche e dello studio del nostro chiarissimo professore Mirri che merita di essere incoraggiato.

Noi della Commissione, all'unanimità (la unanimità caratterizza spesso le sedute della nostra Commissione) abbiamo riconosciuto che il Governo regionale deve veramente stanziare somme adeguate per la nuova costruzione dell'Istituto.

FERRARA. E lo ha già fatto.

SEMINARA. Dice bene l'onorevole Ferrara che allora, come Assessore, si interessò alla cosa; ma è giusto che questi provvedimenti siano fatti costantemente, non *una tantum*, perchè, in tal caso, non servirebbero a niente. Con gli stanziamenti adeguati, noi possiamo arrivare alla soluzione del problema.

Analoga considerazione posso fare per quanto riguarda l'Istituto zootecnico, presieduto dal grande scienziato professor Romolotti, anch'egli chiamato dalla Commissione. Fu sentito da noi anche in merito allo statuto, e qui sorse una piccola discrepanza che ho il dovere di portare sul tappeto della discussione in Assemblea. Parlando della necessità di modificare lo statuto, in seno alla Commissione si sostenne l'opportunità che del Consiglio dello

Istituto facesse parte un membro delegato dalla Regione. Io fui contrario perchè, quando nel campo scientifico facciamo entrare la politica di Cristaldi o di altri, la scienza comincia a soffrire ed a stiracchiarsi. E dissi allora: nessun elemento politico; vogliamo che sia tutta gente che abbia della vera competenza in materia, che siano tutti scienziati, tutti individui che non facciano della politica, poichè, molte volte, essa può anche danneggiare la scienza e finire col nuocere sensibilmente. Per questa ragione io fui contrario ad includere un elemento della Regione in seno al Consiglio dell'Istituto zootecnico, il cui statuto dovrebbe essere modificato dall'Assemblea.

Queste considerazioni che ho fatto — e che ritengo abbiano la loro fondatezza e la loro importanza, in quanto sono ispirate da un lume di obiettività, serenità e comprensione — potranno portare ad una soluzione del problema in argomento.

Voglio dirvi, ora, le somme, semplicemente irrisorie, stanziare dagli enti che sovvenzionano l'Istituto di cui vi ho parlato. Dette somme si riferiscono all'anteguerra; per quanto, con la sconfitta, si sia verificato quel grande scombussolamento apportatoci dalla democrazia progressiva e da tutto quello che segue, esse sono rimaste tali, quelle, cioè, che erano nel 1935, nel 1938. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dà, ancora oggi, all'Istituto zootecnico, 25 mila lire! Signor Presidente, signori del Governo, il Banco di Sicilia dà 30 mila lire! E' inutile che io vi ricordi il volume di affari del Banco di Sicilia: il collega Ausiello, che ne è il legale, può dirci quale sia la vita di questo nostro maggiore istituto bancario e finanziario. E, per continuare con gli stanziamenti: l'Ufficio anagrafe bestiame, 80 mila lire; l'Amministrazione provinciale, 25 mila lire; la Cassa di risparmio, 30 mila lire; il Comune di Palermo, 50 mila lire. Il tutto, per una somma globale di 240 mila lire! Che cosa si può fare con 240 mila lire? La Commissione, quindi, come per il primo caso, ha fatto e fa voti perchè questo Istituto venga incoraggiato, incrementato, e possa avere quello sviluppo e quell'ampio respiro che gli competono.

Infatti, attraverso il miglioramento di questo Istituto, si potrà pervenire al miglioramento generale del patrimonio zootecnico, che è la vita stessa dell'agricoltura tutta. In riferimento, quindi, alle nostre disponibilità fi-



nanziarie, noi chiediamo che il bilancio dello Istituto sia integrato con la somma di 10 milioni e 500 mila lire, avvertendo che non si tratta di un contributo eccessivo, ma modestissimo. Con questa somma il professor Romolotti ci ha assicurato che saranno risolti quei problemi che da vicino più lo affliggono e lo tormentano.

Io ritengo di aver finito, di aver ultimato la mia modesta relazione sul bilancio dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste. Rimane il capitolo 467 della parte straordinaria, che riguarda: « Contributi e premi alle stazioni selezionate per la produzione mulattiera e cavallina. Contributi e premi per incoraggiare la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali e l'impianto di questi, nonché per promuovere l'incremento della produttività dei prati artificiali e la diffusione degli erbai e per favorire, in genere, la maggiore valorizzazione della produzione foraggiera ». Per tale capitolo si raccomanda una variazione in più di un milione e 500 mila lire, in modo che lo stanziamento sia portato a cinque milioni. La situazione siciliana, infatti, non può ritenersi, come in effetti non è, stazionaria; conseguente alla trasformazione-base del suolo deve essere, inoltre, la trasformazione culturale in qualsiasi settore dell'agricoltura, compreso, evidentemente, quello dei pascoli e dei prati. Senza che ciò avvenga, senza che avvenga, cioè, la utilizzazione della trasformazione-base, la stessa sarebbe improduttiva. E, perchè si abbia la possibilità del detto utilizzo, è necessario che si intensifichino al massimo le fasi della sperimentazione, onde giungere celermente a trovare e preseguire il metodo.

Noi, come vedete, onorevoli colleghi, onorevole Presidente e signori del Governo, abbiamo ritenuto di apportare in questo capitolo quelle modifiche di cui vi ho già parlato. Queste riguardano il problema nelle linee generali di un tempo e lo seguono successivamente nei suoi particolari; modifiche, che ritengo saranno condivise dall'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, perchè, naturalmente, spostano fondamentalmente la rubrica importante e delicata dell'Assessorato stesso. Concludo, quindi, affermando che l'Assessorato per l'agricoltura — onorevole Cristaldi — trae la sua ragione di vita da un problema, le cui origini sono direttamente collegate alla riforma agraria.

Questa deve essere attuata in Sicilia! Ne ab-

biamo la potestà legislativa; ciò è contemplato nell'articolo 17 del nostro Statuto! Per quanto riguarda l'agricoltura noi non abbiamo bisogno di difenderci da questo o da quell'altro ministero. Noi possiamo arrivare alla riforma, che è sostenuta dal Governo tanto umanamente e che sfocerà verso benefici sociali di grande importanza, colleghi della sinistra e della destra; ma dobbiamo arrivarci con i piedi di piombo. Con le evoluzioni di oggi non possiamo più permettere che signori, i quali sono sempre vissuti su un piedistallo di sicurezza assoluta, continuino dall'alto a pontificare. Oggi, non è più concepibile questo, onorevole Cristaldi e onorevole Starrabba di Giardinelli. E' necessario che voi vi conformiate ai tempi. Non possiamo più permetterlo. Non è più possibile! Parliamo in democrazia progressiva, onorevole Presidente, e, naturalmente, non possiamo permettere che vi siano ancora questi signori assisi in una posizione di privilegio, mentre vi sono esseri poveri e deboli che vivono stentatamente, modestissimamente e, direi, bestialmente, zappando. Noi tutto questo non possiamo, non dobbiamo più permettere e tollerare e, poichè abbiamo la possibilità di apportare questi miglioramenti, queste modifiche a tale sistema, dobbiamo compiere questa riforma. Naturalmente, in seno a questa Assemblea, questa costituisce il pomo della discordia, intorno al quale noi giostriamo e, molte volte, ci abbandoniamo a discussioni inutili, a chiacchiere sterili.

Si rende, quindi, necessaria una distensione da una parte e dall'altra, abolire queste discussioni che a nulla servono e che possono portare a grandi conseguenze, non agevolando, peraltro, la vita della nostra Assemblea. Scendiamo, quindi, dal piedistallo e avviciniamoci insieme a questi poveri mortali, a questa povera gente, gente buona, avviciniamoci ai nostri contadini, vediamo quelle che sono, effettivamente, le condizioni di questi lavoratori. Però, amici della sinistra, avviciniamoci, ma per fare una politica sana e non per dire: tu diventerai padrone; ma per dirgli: tu devi lavorare, tu hai diritto alla vita, tu hai diritto ai miglioramenti sociali. Quando faremo questo, avremo impiantato un sano principio di riforme, il principio sociale della giustizia; una riforma, che, naturalmente, compendia le esigenze dell'una e dell'altra categoria. Organizzando su tali basi la riforma agraria, noi la potremo attuare con il nostro disegno di legge,



amici della sinistra. Ciò che vi dico non è frutto della mia fantasia, ma derivato dall'esperienza.

Il vostro disegno di legge sulla riforma agraria lascia molto a desiderare. Io ho in casa un disegno di legge che riguarda la riforma agraria e che ho prelevato da un istituto agrario di Stalin, quando ero in Russia. E' scritto, naturalmente, in russo. Lo feci, però, tradurre. Successivamente mi trovai a Varsavia. Non so come mi capitò un altro disegno di legge sulla riforma agraria; lo feci tradurre: si somigliavano molto. Queste riforme agrarie, questi disegni di legge non devono essere *standard*. Noi, per quanto riguarda la riforma agraria, possiamo fare un progetto di legge in ottemperanza a quelle che sono le esigenze siciliane, senza, peraltro, riportarci a quelle che sono le esigenze di altre nazioni che non hanno, naturalmente, il nostro tenore di vita nè sanno quelle che sono le nostre necessità, le nostre aspirazioni, nè quelle che sono le nostre rivendicazioni. Se noi faremo un disegno di legge standardizzato, francamente, non avremo contemplato nè il benessere della una nè dell'altra categoria. Avremo l'onorevole Starrabba di Giardinelli, avremo l'onorevole Cristaldi, che daranno scintille con la loro competenza agraria, ma non avremo risolto quello che è veramente il punto fondamentale che deve animare tutti per la risoluzione di questi problemi; risoluzione, alla quale dobbiamo arrivare attraverso presupposti sani ed ispirati unicamente agli interessi della collettività siciliana!

CUFFARO. Vorremmo vedere queste copie di riforme.

SCIFO. Cosa vuol farne, una collezione?

SEMINARA. Collega Cuffaro, sono disposto a farglielo leggere in russo, in italiano e, se ci tiene, anche in jugoslavo.

Ebbene, per andare alla conclusione della mia modesta relazione, onorevoli colleghi — dice bene il collega Nicastro: non divaghiamo — vi dico che si è parlato stamattina di rivoluzione..... (*Commenti*)

*Voci dalla sinistra*: Vi siete spaventati?

SEMINARA. No, non ci siamo spaventati; chi ha veramente vissuto la vita della guerra non può spaventarsi di una rivoluzione fatta a chiacchiere ed a parole. Dicevo: io ho letto sul nostro autorevole *Giornale di Sicilia* — che per me ha una certa importanza, essendo

non solo il più importante, ma anche il più serio fra tutti i nostri giornali — un'espressione a proposito di rivoluzione, che è stata ispirata dal nostro collega Ausiello, malgrado qualche digressione, accennante ad una rivoluzione economica da instaurare, che pare non voglia o non sappia tenere presente che i sacri testi dell'economia politica — noti a docenti d'università — dicono che le leggi economiche non si fanno forzare da concezioni ideologiche; se mai, impongono le svolte che eventi eccezionali determinano.

COSTA. Chi è quel resocontista?

SEMINARA. E' il redattore parlamentare del *Giornale di Sicilia*. (*Commenti a sinistra*) Rivoluzione! Noi abbiamo una grande arma nelle nostre mani. Quest'arma non è conosciuta dal popolo siciliano, perchè in due anni la Regione ha fatto poco; ma, quando sorgeranno le case per i lavoratori in base al magnifico disegno di legge che questa Assemblea ha approvato, quando, grazie all'abile progetto del passato Assessore ai lavori pubblici, cominceranno i lavori per la risanatura delle strade e la sistemazione di tutti i piccoli paesi e quando molti altri problemi saranno risolti, la gente si convincerà che l'autonomia è una realtà viva, operante, fattiva. Solo allora la gente, che oggi ci guarda con una certa diffidenza, ci si avvicinerà e comprenderà che l'autonomia è il mezzo, in virtù del quale la popolazione siciliana può, deve affrontare e risolvere in un secondo momento tutti i suoi problemi.

Nel 1943 io tornavo dalla Russia; da tanti anni mancavo dalla mia Sicilia. Sono arrivato a Messina e, come sempre tutte le volte che traghettavo lo Stretto, alla vista della Madonna di Messina, da buon cristiano, mi sono segnato ed ho ringraziato la Madonna di avermi dato la grande gioia — sia pure mutilato nelle carni — di essere riuscito a ritornare. Quando misi piede nella terra siciliana, dissi a me stesso che, malgrado avessi girovagato per l'Europa, nessun'altra terra era più bella della nostra Isola, isola magnifica, isola radiosa, isola veramente inconcepibile. Ringraziai, allora, la Madonna, e la ringrazio ancora oggi per l'avvenire e per la prosperità della nostra Isola; ma vorrei che ognuno di noi, senza distinzione di partito, si ricordasse *un tantum* di essere prima italiano, poi siciliano, soltanto siciliano, esclusivamente siciliano! (*Vivissimi applausi*)



**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico.

**ADAMO DOMENICO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendere la parola dopo il brillante discorso del collega Seminara è una cosa ardua. Sarò breve e cercherò di fare il mio meglio per non rendere tedioso questo mio brevissimo intervento.

Devo ringraziare, innanzitutto, il collega Seminara, per avermi tributato una lode che io penso sia immeritata.

Io sono di una terra, che vive quasi esclusivamente con la produzione e col commercio del vino e mi sono proposto di prendere la parola sulla rubrica dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, mosso da un senso di apprensione: tra qualche giorno, l'Assemblea discuterà un progetto di legge, presentato dall'onorevole Monastero, relativo alla istituzione dell'Istituto fitosanitario della Sicilia. Ho appreso che la Commissione legislativa ha deliberato di proporre all'Assemblea di non approvarlo. Ciò mi ha preoccupato, perchè mi ha fatto pensare che non vogliamo organizzarci, e, poichè io ho in animo di presentare un progetto di legge relativo all'istituzione in Sicilia dello Istituto regionale della vite e del vino, temo che anche questo faccia la stessa fine.

**MONASTERO.** Per il mio disegno di legge l'ultima parola non è ancora detta.

**ADAMO DOMENICO.** Leggendo la relazione sulla rubrica dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, ho rilevato che i colleghi della Commissione per la finanza — ai quali va veramente una lode da parte di tutta l'Assemblea, per il lavoro da essi svolto — hanno proposto un incremento per il capitolo 219 esprimendosi in questi termini: « La Commissione «unanime consiglia e raccomanda un adeguato incremento del fondo previsto, sicchè lo « stanziamento sia portato a lire 20 milioni, « perchè vino ed olio sono prodotti così diffusi e così interessanti la Regione che la creazione dei vini tipici, la diffusione della coltura dell'olivo, la istituzione di oleifici nazionali si rendono necessari e rappresentano « spese produttive e, per ciò stesso, più che « consigliabili, addirittura necessarie per chi « voglia bene amministrare il pubblico denaro ».

Le parole del relatore della Commissione fanno veramente piacere, perchè, effettivamente, le spese previste al capitolo 219 e quelle maggiori consigliate dalla Commissione

stessa rientrano nell'ordine delle spese utili e remunerative. Noi siciliani siamo, in genere, dei buoni, degli ottimi artigiani; abbiamo una genialità tutta nostra; siamo pronti a belle iniziative. Quelli che noi chiamiamo industriali del vino, dalle nostre parti, non sono industriali, ma artigiani. Nel nostro settore e nella nostra provincia non conosciamo grandi industrie, eccezion fatta per la « Florio ». Abbiamo 180 produttori di vino a Marsala, ma non vi sono grandi stabilimenti e grandi attrezzature. E non erro, dicendovi che, nel 1868, i cognac che si producevano in Sicilia e nelle nostre zone, tra cui il famoso cognac « Tre stelle », avevano raggiunto una perfezione tale da destare serie preoccupazioni in Francia. La produzione del cognac « Tre stelle » fu tale che il prodotto varcò l'Oceano e andò in America, dove si affermò. Vi è uno spirito di creazione tale nei nostri produttori, che ci porta a produrre una gamma infinita di vini. Molti sono i derivati dal vino di Marsala, che in questa sede sarebbe troppo lungo enumerare: è un continuo lavoro, è una continua ricerca di ricette, per arrivare alle più impensate creazioni. Però, accanto a questo spirito creativo, accanto a quella genialità, che io chiamo « effervescente », del nostro produttore, non c'è la mentalità commerciale. Al nostro produttore, al nostro industriale, al nostro artigiano vinicolo, manca la mentalità commerciale. Possiamo dire che solo Florio, a suo tempo, capì che la pubblicità era l'anima del commercio, tanto è vero che, anche in America, vi sono cartelli pubblicitari della Ditta Florio. Il resto degli industriali, il resto degli artigiani vinicoli, sconoscono il valore della pubblicità, non sanno introdurre il loro prodotto, non sanno conquistare un mercato, perchè partono dal presupposto che tutta questa propaganda, che serve ad affermare un prodotto, è una spesa improduttiva. Noi abbiamo la visione chiara di quello che è la pubblicità. Chi non sa, chi non vede quanta ne vien fatta al « Coca cola », sulle cui qualità preferisco non pronunziarmi? E il Sarti-soda, quanta *reclame* fa? Il « Martini » la fa anche attraverso i *films*. Assistendo alla proiezione di un *film* americano, è facile notare, accanto alla bandiera di un bar, una targhetta su cui è scritto « Martini ». Questi sono sistemi — come voi ben sapete — che servono ad introdurre e ad affermare un prodotto.

Noi siciliani, purtroppo, non abbiamo que-



sta mentalità e dobbiamo, quindi, organizzarci, e bene, in questo settore; ecco perchè io credo nella utilità della istituzione dell'Istituto della viticoltura e del vino. Una organizzazione nel ramo strettamente agricolo comporterebbe poca spesa, in quanto la Regione ha a disposizione l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, con tutti i suoi organi periferici che potrebbero fornire le delucidazioni e i suggerimenti tecnici che si rendessero necessari per migliorare e incrementare la produzione della vite. L'Istituto dovrebbe poi occuparsi e preoccuparsi, per ciò che attiene alla produzione ed al commercio del vino, di tutto quanto ho esposto in precedenza, cioè della pubblicità, della difesa del prodotto ed infine dello smercio e della collocazione di esso, specialmente nei mercati esteri. Effettivamente, aveva ragione il nostro collega onorevole Gugino, quando parlava della utilità dell'attuazione della Camera di compensazione, di cui parla l'articolo 40 del nostro Statuto. Ricordo che nel 1946 si arrivò a questo punto: il Ministero del commercio estero dava l'autorizzazione ad esportare agrumi all'estero, tramite società di Genova, che compravano gli agrumi a prezzi bassi e li esportavano all'estero, incassando valuta pregiata. Se vogliamo esportare i nostri prodotti, se vogliamo far vivere ai nostri produttori una vita non più grama, è necessario che ci si organizzi in questo settore. Ma perchè questo avvenga, è necessario che venga istituita una Camera di compensazione.

E bisogna, soprattutto, ricordare che tutte le industrie non convenientemente attrezzate e non inquadrare in un'organizzazione unica sono destinate a soccombere.

MONASTERO. Vi è il Consorzio fra i produttori.

ADAMO DOMENICO. Devo ancora segnalare che questo settore, del quale mi occupo, non rappresenta una qualche cosa di trascurabile in Sicilia. Infatti — come già ho avuto l'onore di dire da questa tribuna — esso costituisce il 40 per cento di tutte le esportazioni siciliane. Ed è perciò estremamente grave il fatto che in questo campo ci siamo lasciati soppiantare dalla Spagna, dalla Francia, dal Portogallo, in virtù appunto della migliore organizzazione di cui questi paesi si giovano. Così come ho avuto già occasione di dire al Presidente della Regione, onorevole Restivo, durante una conversazione alla quale prese

parte anche l'onorevole La Loggia, in Francia esiste addirittura il « *codex du vin* », cioè tutta una legislazione relativa al vino, che i francesi hanno fatto e che hanno compendiato in un codice. Ecco perchè dobbiamo organizzarci.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Si devono istituire case di rappresentanza siciliana allo estero.

ADAMO DOMENICO. E' questo che si propone l'Istituto di cui vi ho parlato.

Io approvo incondizionatamente la proposta della Commissione di portare a venti milioni lo stanziamento previsto al capitolo 219; proposta, che ritengo debba costituire un punto fermo per l'avvenire, anche se è stata fatta sotto forma di raccomandazione e se la sua attuazione nell'esercizio in corso può incontrare difficoltà, dato che esso è ormai consunto per nove dodicesimi.

Onorevoli colleghi, se noi ci organizzeremo, i nostri prodotti avranno diritto di cittadinanza nel mondo. Non basta produrre molto e produrre bene: è necessario organizzarci per imporre i prodotti sui mercati e creare quella ricchezza che potrà assicurare al popolo siciliano una vita di benessere e di tranquillità. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Sapienza Pietro.

SAPIENZA PIETRO. Onorevole Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, qualcuno sorride trovando forse strano che io intervenga in questa discussione, la quale verte su un settore in cui la mia incompetenza e la mia ignoranza sono irraggiungibili. Effettivamente, devo soltanto far cenno ad una questione particolare, che non ho visto sufficientemente rilevata nella relazione della Commissione e prendo la parola perchè non posso sottrarmi a un preciso dovere verso i siciliani di una zona molto danneggiata, di una zona ristretta, che comprende, però, tutta la economia e tutta la vita di alcuni comuni, precisamente quelli di Cinisi, Carini, Capaci, Castelbuono, Geraci Siculo, Pollina, Isnello. Non sono neanche 10 comuni e nel loro territorio si produce qualcosa di unico al mondo, un prodotto che esiste soltanto in queste zone, ove la felice confluenza di particolari elementi del suolo ed elementi atmosferici ha dato luogo a questa « manna » del cielo.



Si tratta, appunto, della manna che, nelle due qualità: « frassino » e « malleo », scaturisce come un dono della natura, come un prodigio strano, dagli alberi, e da cui, attraverso un procedimento chimico molto lungo e complesso, sul quale non mi soffermo per la mia incompetenza, si trae quella che volgarmente viene chiamata « mannite », oltre un'infinità di sottoprodotti. Come dicevo, tutta l'economia della zona si basa sulla produzione della manna e credo che, nel quadro dell'economia siciliana, l'apporto economico di tale prodotto sia abbastanza rilevante. Io non posso inventare cifre, ma mi limito a dire che, nel solo comprensorio di Castelbuono - Geraci - Pollina, annualmente si producono, nelle condizioni rudimentali delle attuali colture, ben settemila quintali di manna. Ignoro quanti se ne producono nell'altro versante di Capaci - Cinisi - etc; ma siamo certamente dinanzi ad un prodotto che annualmente si inserisce nel commercio siciliano di esportazione per oltre 15 mila quintali. Ora, basandoci sul prezzo medio raggiunto in questi ultimi tempi, dalla manna, cioè di 350 lire per il tipo comune e di 800 lire per la qualità pregiata, noi abbiamo una somma che si aggira sui 7 o 800 milioni all'anno. Naturalmente, di fronte al problema vinicolo o a quello dell'ulivo, potrà sembrare un apporto irrisorio: ma, quando si pensa che il benessere di tanti piccoli centri è strettamente legato alla produzione della manna, il problema assume anche un carattere sociale, oltre che economico.

Mi auguro che, nel bilancio dell'agricoltura, avranno trovato posto delle somme destinate ad incoraggiare anche le coltivazioni del pistacchio e del sommacco, che rappresentano dei prodotti, se non principali dell'economia siciliana, certamente importanti nel quadro dell'esportazione. In passato, nessuna legge e nessun intervento sono valsi a garantire sia la produzione che il commercio di questi prodotti, che sono rimasti abbandonati, talvolta, alla speculazione non sempre lecita dei commercianti, alla speculazione di coloro che industrialmente ne hanno fatto un monopolio. E mi riferisco, particolarmente, alla manna, che, nel campo industriale, ha acquistato una notevole importanza, in conseguenza del consumo mondiale della mannite, come medicinale e come commestibile. Io ricordo che nella alta Italia, e specialmente nel torinese, la manna, allo stato grezzo, si vendeva nelle dro-

gherie come una leccornia, come specifico contro il raffreddore e come lassativo, per il suo contenuto di melassa. Comunque, a trarre un vero beneficio dalla produzione della manna non erano certo i contadini siciliani nè i commercianti siciliani, ma gli industriali del Nord.

E' a mia conoscenza che a Castelbuono, molto tardi, dopo secoli, si è avuto il primo tentativo, il primo esperimento, di dare corso ad un processo industriale sul luogo, con la fabbricazione della mannite, a quanto sembra, con buoni risultati. Comunque, penserei ad un incoraggiamento, con una legge che tutelasse e incoraggiasse la produzione e il commercio della mannite e mettesse il prodotto in grado di affermarsi. Un intervento in tal senso sarebbe perfettamente giustificato, trattandosi di un problema che interessa la nostra economia e, più specificamente, quella di una zona in cui vivono circa 100 mila abitanti. Io non ho che una idea vaga dei criteri che dovranno seguirsi per attuare delle leggi in materia e, quindi, il mio intervento vuole essere soltanto una segnalazione ed una raccomandazione ai competenti organi del Governo: perchè il problema mannifero — che è molto vasto — venga attentamente esaminato e si provveda alla sua soluzione, anche attraverso ricerche scientifiche che possano assicurare una migliore valorizzazione economica del prodotto. (*Approvazioni*)

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Interpello l'Assemblea per conoscere se, dopo l'onorevole Starrabba di Giardinelli, ci siano altri che intendano iscriversi a parlare. In caso contrario, si chiuderà oggi stesso la discussione generale.

CRISTALDI. Io intendo iscrivermi a parlare, ma non per oggi dato che l'ora è avanzata e non ritengo di poter esaurire il mio intervento in pochi minuti.

PRESIDENTE. La seduta sarà tolta alle ore 13 e quindi, in pratica, potrà parlare un solo oratore. L'onorevole Starrabba di Giardinelli ha facoltà di parlare.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Desidero proporre di togliere la seduta anche prima delle ore 13, poichè penso che non si possa terminare in giornata la discussione generale.

Pertanto prego l'onorevole Presidente di sottoporre questa proposta all'Assemblea.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CASTROGIOVANNI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la discussione generale sulla rubrica che stiamo trattando non si può chiudere oggi, anche perchè il relatore della minoranza è assente. Peraltro, se egli non intervenisse nella discussione generale, finirebbe col prendere la parola, trattando il tema generale, in sede di discussione dei capitoli. Questo sarebbe causa di confusione, perchè quando poi, dall'argomento particolare, l'oratore traesse spunto per riaprire la discussione generale, evidentemente l'Assemblea sarebbe intralciata nell'esame del particolare.

Conseguentemente, per evitare questo inconveniente e per dare la massima possibilità, al relatore di minoranza, di spiegare all'Assemblea le ragioni che ha dedotto per iscritto, chiedo che la discussione generale oggi non sia chiusa.

**PRESIDENTE.** Allora resta la proposta di rinviare a mercoledì la continuazione dei lavori.

**POTENZA.** Debbono essere discusse anche alcune mozioni.

**LA LOGGIA.** *Assessore alle finanze.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** E' stato concordato fra i rappresentanti dei vari gruppi, il Governo e la Presidenza dell'Assemblea di rinviare i lavori a mercoledì mattina per la continuazione della discussione del bilancio e al pomeriggio dello stesso giorno per lo svolgimento delle mozioni.

Se l'Assemblea dovesse oggi essere di diverso avviso, ciò potrebbe formare oggetto di una discussione e di una nuova decisione. Il Governo ha chiesto la parola. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Loggia.

**LA LOGGIA.** *Assessore alle finanze.* Lo andamento della discussione sul bilancio, per il tempo che vi abbiamo utilmente dedicato e che ci fa pensosi sul tempo che ulteriormente sarà necessario dedicarvi, mi costringe a prendere la parola per sottoporre all'Assemblea se non sia il caso di ritornare sull'accordo provvisorio che si è fatto, in ordine allo andamento dei lavori. Il 31 marzo scade l'esercizio provvisorio ed è necessario, quindi, concludere sollecitamente la discussione sul bilancio. L'Assemblea ha già preso un impegno formale, solenne, che la discussione venisse

svolta in modo da non rendere necessario un ulteriore esercizio provvisorio.

Peraltro, quand'anche la discussione si concludesse entro il 31 marzo, occorrerebbero sempre sei, sette od otto giorni perchè la legge approvata, possa essere pubblicata e possa, quindi, entrare in vigore. Se ulteriormente noi ci attarderemo nella discussione della legge, non potremo pubblicarla che nella seconda metà di aprile. Io domando se l'Assemblea non sia preoccupata delle condizioni in cui si verrà a trovare, nel frattempo, l'Amministrazione regionale. Devo, pertanto, richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla gravità di questo inconveniente perchè decida in ordine all'andamento dei lavori, assumendosi le relative responsabilità che sono tutt'altro che lievi.

**CALTABIANO.** Si può fare una seduta di 52 ore, così come si è fatto a Roma.

**COSTA.** Si può sempre dare una proroga.

**LA LOGGIA.** *Assessore alle finanze.* Noi non chiederemo la proroga dell'esercizio provvisorio.

**VERDUCCI PAOLA.** Sarebbe meglio fare una proposta concreta: si riprendano i lavori mercoledì prossimo.

**LA LOGGIA.** *Assessore alle finanze.* La mia proposta concreta è che lunedì mattina si riprendano i lavori per continuare, quindi, nel pomeriggio e così via di seguito, sino all'approvazione del bilancio. Non vedo nessuna ragione per cui si debba rimandare sino a giovedì.

**CRISTALDI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRISTALDI.** Vorrei semplicemente sottolineare alcune questioni attinenti all'ordine dei lavori. Dopo avere atteso per anni la discussione del bilancio, dopo che l'Assemblea non ha creduto di riunirsi per la discussione del bilancio, anzi dopo che la sessione convocata dal Blocco del popolo a tale fine non poté aver svolgimento, non vedo perchè ora si debba procedere con fretta, approvando in conseguenza il bilancio in maniera assolutamente sommaria. Ritengo, invece, che qui sia proprio il caso di andare con i piedi di piombo. La questione, in definitiva, si deve porre in questi termini: possiamo noi entro il 31 marzo, qualunque cosa si faccia, discutere serenamente e seriamente il bilancio? Se bisogna approvarlo con leggerezza, allora possiamo concludere i



lavori oggi stesso. Se, invece, dobbiamo discutere serenamente, ritengo che, qualunque sacrificio si faccia, non si potrà mai terminare la discussione entro il 31 marzo. Tenuto conto, quindi, del tempo necessario per l'approvazione del bilancio, tenuto conto che una legge richiede dei termini per la pubblicazione, si rende sempre necessaria una proroga per l'esercizio provvisorio.

Noi preghiamo, pertanto, il Governo di presentare una legge — del resto ne ha presentata tante — per la proroga dell'esercizio provvisorio di dieci o quindici giorni.

CALTABIANO. Staremo qui giorno e notte!

COSTA. Non dramatizziamo!

CRISTALDI. Ad ogni modo, non credo che si dovrebbero incontrare eccessive difficoltà per l'approvazione di una proroga di dieci o quindici giorni. Io sono stato sempre contrario alle proroghe di mesi e di anni, ma ormai è diventata una necessità insopprimibile.

LA LOGGIA. *Assessore alle finanze.* In ogni caso, la proroga non potrebbe chiedersi per un tempo inferiore a un mese, cioè per un dodicesimo.

CRISTALDI. Si chiederà per un mese.

COSTA. Se è necessario, si farà.

CRISTALDI. Per un dodicesimo. Se voi dimostrerete che entro il 31 marzo, senza sofferenza per la discussione, si possa approvare il bilancio e renderlo esecutivo con la promulgazione della legge, siamo tutti d'accordo; se questo non può avvenire, allora occorre una proroga di un mese, e non vi è motivo alcuno che non si possano rimandare i lavori a mercoledì. Per quanto riguarda la discussione di mercoledì, prego il Presidente di porre la discussione del bilancio, — che è la più importante — all'ordine del giorno di mercoledì pomeriggio, lasciando alla seduta del mattino ogni altra discussione, perchè non vi è dubbio che l'Assemblea, nel pomeriggio, è sempre più numerosa e, quindi, vi è una maggiore possibilità d'intervento. Rivolgo, infine, una preghiera vivissima all'Assemblea, affinchè mantenga i suoi impegni, aggiornandosi per la discussione del bilancio a mercoledì pomeriggio.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

IL PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Da quanto è stato detto, si potrebbe intendere che noi cerchiamo

di sminuire la discussione sul bilancio in questa Assemblea. Ciò non è esatto. Poc'anzi sono venuto alla tribuna per fare esplicita richiesta che la discussione generale restasse aperta; richiesta, fatta anche dal rappresentante del Governo, onorevole La Loggia. Questo sta a significare chiaramente che non si vuole limitare l'intervento dei deputati nella discussione del bilancio. A nome della Commissione e del Governo si vuole che gli interventi siano numerosi e fattivi. Da questo, ad arrivare alla conclusione dell'onorevole Cristaldi, c'è molta differenza. Vero è che il bilancio è stato molto lungamente esaminato, ma noi di ciò abbiamo spiegato esaurientemente le ragioni. Noi siamo arrivati con ritardo all'approvazione del bilancio, perchè era necessario formarci prima un'esperienza precisa in questo settore della problematica siciliana, per cui non si poteva e non si doveva, per nostra responsabilità, venire affrettatamente a una discussione. Ora noi siamo pronti, e la Assemblea ha preso solenne impegno che non proseguirà più nell'esercizio provvisorio. E' bene dire in proposito, onorevoli colleghi, che l'esercizio provvisorio è, sotto certi aspetti, cattiva amministrazione. Dico sotto certi aspetti, perchè fa vivere la Regione non certo secondo le direttive dell'Assemblea, ma secondo le previsioni del progetto di legge governativo, e quindi l'Assemblea, evidentemente, non può vedere applicate dal Governo le sue direttive. Ora abbiamo l'esperienza utile perchè questa parola possa essere detta dall'Assemblea. Abbiamo anche la riprova piena, incondizionata, della insistenza del Governo perchè gli si diano le direttive per una vita di cui sia responsabile l'Assemblea. Pertanto è logico che il Governo, insistendo, compia un gesto di ponderatezza e di democrazia, affermando che qualunque interrogazione o mozione, per quanto importante possa essere — e ve n'è una importantissima sulla difesa dell'autonomia, di cui nessuno può, evidentemente, negare la importanza — deve essere messa da parte per l'avvicinarsi della scadenza di quest'ultima concessione di esercizio provvisorio. In definitiva, onorevoli colleghi, è necessario che si proseguano lunedì pomeriggio i lavori per l'esame del bilancio. E ho da fare una precisazione, onorevoli colleghi, che molto giustamente ha fatto anche l'onorevole Assessore alle finanze: se anche il 31 marzo il bilancio sarà approvato, non avrà valore di legge, in quanto non au-



cora pubblicato. Per la pubblicazione, infatti, il Governo ha bisogno di alcuni giorni e, di conseguenza, se si ritardasse ulteriormente, si verrebbe a fermare la vita dell'Amministrazione regionale. Formulo, pertanto, una proposta: lunedì, alle ore 18, come di consueto, si riunisca l'Assemblea e si discuta soltanto il bilancio con ampiezza di parola da parte di tutti, con il contributo di tutti.

Questo è, d'altronde, un preciso e categorico impegno che l'Assemblea aveva preso di fronte a se stessa ed agli altri.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi rendo conto dell'urgenza di approvare la legge sul bilancio, ma bisogna anche tener presente l'interesse dimostrato dall'Assemblea alla discussione di essa.

E' stata data notizia ieri, e forse anche anticipi di un accordo per sospendere i lavori dell'Assemblea lunedì e martedì prossimo.

Presa conoscenza di questo accordo, io personalmente, e così penso altri colleghi, abbiamo già impegnato le giornate di lunedì e martedì in altre occupazioni. Ci troviamo, quindi, nell'assoluta impossibilità di partecipare ai lavori per quei giorni. Propongo concretamente di riprendere i lavori mercoledì pomeriggio, perchè, così facendo, daremo la possibilità ai colleghi che vengono dalla provincia di parteciparvi, partendo lo stesso giorno di mercoledì.

Inoltre, e sempre nello stesso giorno, si potrebbe discutere la mozione che ha pure carattere di urgenza e poi riprendere, per non lasciarla più sospesa, e sino all'esaurimento, la discussione sul bilancio.

Ci rendiamo perfettamente conto dell'urgenza, a causa della scadenza dell'esercizio provvisorio: però, come diceva esattamente l'onorevole Cristaldi, non possiamo arrivare a rimediare alle conseguenze di questa scadenza del termine.

ALESSI. Si è chiesta una sessione straordinaria per la discussione del bilancio, ritenendolo indilazionabile!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ed è indilazionabile. Ci si era impegnati perchè scadeva l'esercizio provvisorio; ma, praticamente, abbiamo visto che non è possibile vo-

tare entro questa data la legge. Insisto, quindi, nel pregare il Presidente di mettere ai voti la mia proposta concreta di riprendere i lavori dell'Assemblea mercoledì pomeriggio. La Assemblea deciderà se riprenderli per la discussione della mozione o per la continuazione della discussione del bilancio.

CACOPARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. La sospensione di lunedì e martedì è stata concordata col Governo, essendosi tenuta presente la particolare esigenza dei colleghi socialisti che, in tali giorni, sono impegnati in congresso.

Non è, quindi, soltanto questione di impegni personali che il deputato ha preso, ma anche delle esigenze di un gruppo politico.

Inoltre c'è la questione della mozione che riguarda la difesa dell'autonomia; argomento indubbiamente connesso con la discussione del bilancio. Se è vero che il bilancio rappresenta la traccia per una sistematica risoluzione dei problemi siciliani — secondo il concetto giustamente affermato dal collega Castrogiovanni — è anche vero che la discussione di esso offre elementi di valutazione politica circa le realizzazioni dell'autonomia attraverso la messa in funzione di un bilancio bene ordinato. Siccome la mozione presentata da noi serve a condensare e a coordinare l'atteggiamento politico nostro e dei deputati nazionali per le difese esterne, penso che la discussione della mozione sia connessa al bilancio. Se, allo scopo di arrivare più rapidamente in porto con la discussione del bilancio, è necessario rimandare la discussione della mozione, desidero almeno conoscere quanto tempo occorrerà per esaurire la discussione sul bilancio, perchè questa precisazione può costituire un elemento utile. Dal punto di vista nostro, non c'è alcuna difficoltà che la mozione, anzichè nel pomeriggio di mercoledì, venga discussa in un giorno che deve essere destinato a questo scopo dopo ultimata la discussione del bilancio. Quanti giorni della settimana ventura potrà impegnare la discussione del bilancio?

VOCE: Tutta la settimana.

PRESIDENTE. Dopo gli interventi di diversi deputati e per l'impegno preso già in precedenza con un gruppo politico di questa Assemblea, credo che sia da accogliere la proposta di rinviare i lavori alla seduta antimeridiana di mercoledì, nella quale si riprende-



rà la discussione del bilancio, per continuarla fino ad esaurimento, rinviando la discussione della mozione Cacopardo, anche perchè la Assemblea abbia tempo di poterla svolgere con ampiezza, con largo respiro e con senso di responsabilità. Questa è una mozione in cui si parlerà non solo del bilancio finanziario, ma anche di quello politico della Regione. Riten- go, quindi, che sia da accogliersi la proposta di rinviare i lavori a mercoledì alle ore 10.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Il Pre- sidente può disporre la data ed il rinvio dei lavori, ma quando egli ha sottoposto all'As- semblea la questione, è questa che, in definiti- va, deve decidere. Tutti siamo d'accordo per il rinvio a mercoledì; si tratta di votare se ri- prendere la mattina o il pomeriggio. Prego il Presidente di interpellare l'Assemblea.

ALESSI. A mio avviso, si fa abuso di se- dute che durano soltanto due o tre ore, il che non è ben sopportato dalla pubblica opinione:

o noi teniamo delle sedute che durino gior- nate intere oppure rimandiamo a giovedì.

D'ANGELO. Altrove si lavora anche la do- menica mattina e noi non vogliamo lavorare neanche il sabato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo ri- cordare che l'impegno era di rinviare i lavori a mercoledì mattina. Comunque, interpellò la Assemblea sulla proposta di riprendere i lavo- ri mercoledì mattina alle ore 10. Chi è favo- revole è pregato di alzarsi.

(La proposta è approvata)

La seduta è allora rinviata a mercoledì 30 marzo, alle ore 10, per il seguito dello svolgi- mento dell'ordine del giorno odierno.

La seduta è tolta alle ore 12,50.

DALLA DIREZIONE RESOCONTI E STUDI LEGISLATIVI

IL DIRETTORE

Dott. Giovanni Morello

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO

ALLEGATO « A »

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELLA  
REGIONE SICILIANA PER L'ANNO FINANZIARIO  
DAL 1° LUGLIO 1948 AL 30 GIUGNO 1949

TITOLO II — Spesa straordinaria

CATEGORIA II — *Movimento di capitali*

ASSESSORATO DELLE FINANZE

Anticipazioni

Cap. 509 - Anticipazioni varie . . . per memoria

Partite che si compensano con l'entrata

Cap. 510 - Spese di ogni genere che  
si compensano con l'entrata . . . per memoria

Cap. 511 - Restituzione di depositi  
per adire agli incanti, per spese  
d'asta, tasse, ecc. (Spesa d'ordine) 1.000.000

Totale della rubrica Assesso-  
rato delle Finanze (parte  
straordinaria - Categoria II) 1.000.000